



*ARCHEOLOGIA PROTOBIZANTINA  
A KOS: LA BASILICA DI S. GABRIELE*

a cura di  
Isabella Baldini, Monica Livadiotti

Alma Mater Studiorum ~ Università di Bologna  
Dipartimento di Archeologia

Studi e Scavi  
nuova serie  
28

Alma Mater Studiorum ~ Università di Bologna  
Dipartimento di Archeologia

*ARCHEOLOGIA PROTOBIZANTINA A KOS:  
LA BASILICA DI S. GABRIELE*

a cura di  
Isabella Baldini, Monica Livadiotti

Ante  
Quem

Questo volume è stato realizzato con il contributo di:  
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
Ministero per gli Affari Esteri

© 2011 Ante Quem soc. coop.  
© 2011 Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna

Ante Quem soc. coop.  
Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna - tel. e fax +39 051 4211109  
[www.antequem.it](http://www.antequem.it)

*redazione e impaginazione:* Enrico Gallì, Cristina Servadei

ISBN 978-88-7849-060-4

## INDICE

Presentazioni <i>di Giuseppe Sassatelli, Maria Michailidou, Giorgio Rocco</i>	I
Introduzione <i>Isabella Baldini, Monica Livadiotti</i>	IX
I. Kos dall'età imperiale alle invasioni musulmane	7
I.1. Kos tra il I e il III secolo: introduzione storico-archeologica <i>Elisabetta Interdonato</i>	9
I.2. Tra il IV e la metà del VII secolo: il quadro archeologico <i>Isabella Baldini</i>	33
I.3. La documentazione epigrafica di Kos in età tardoantica e bizantina <i>Giulio Vallarino, Salvatore Cosentino, Michelle Beghelli</i>	45
I.4. Kos durante le invasioni musulmane <i>Michelle Beghelli, Marco Di Branco</i>	59
II. La ricerca archeologica a Kos: i monumenti della fase protobizantina	69
II.1. Le ricerche italiane della Kos protobizantina <i>Monica Livadiotti</i>	71
II.2. Νεότερα ευρήματα για τή πρωτοβυζανινή Κω από τις σωστικές ανασκαφές στο νησί <i>Sofia Didioumi</i>	87
Riassunto <i>a cura di Eleni Chrysafi</i>	110
II.3. L'architettura religiosa di Kos in età protobizantina e gli scavi italiani <i>Isabella Baldini, Giuseppe Contò, Giulia Marsili</i>	117
III. Il monumento	133
III.1. L'area di S. Gabriele in età classica <i>Elisabetta Interdonato</i>	135
III.2. Descrizione dello stato attuale <i>Giuseppe Mazzilli</i>	137
III.3. Le fasi e la tipologia della basilica <i>Isabella Baldini, Giuseppe Mazzilli</i>	151
III.4. Le fasi e la tipologia delle terme <i>Piergiorgio Traversa, Debora Pellacchia</i>	177
III.5. I materiali e le tecniche costruttive <i>Elisabetta Interdonato, Pietro Cassanelli</i>	191
III.6. I pavimenti a mosaico e ad <i>opus sectile</i> <i>Isabella Baldini</i>	201
III.7. La decorazione architettonica e di arredo liturgico <i>Giulia Marsili</i>	209
III.8. La ricostruzione architettonica virtuale <i>Piergiorgio Traversa</i>	221

IV.	Strumenti di indagine e prospettive	223
IV.1.	Metodi e prassi del rilievo in edifici già scavati <i>Massimo Zanfini</i>	225
IV.2.	I problemi della conservazione e della fruizione <i>Maria Teresa Guaitoli</i>	231
IV.3.	Progetto di conservazione e valorizzazione dell'area archeologica <i>Rossana Netti</i>	237
V.	Cataloghi	245
V.1.	Catalogo delle strutture murarie <i>Isabella Baldini, Pietro Cassanelli, Giuseppe Contò, Elisabetta Interdonato, Piergiorgio Traversa</i>	245
V.2.	Catalogo degli elementi architettonici <i>Maria Giurato, Giulia Marsili, Giuseppe Mazzilli</i>	261
VI.	Bibliografia, Abstracts e Indici	277
VI.1.	Bibliografia <i>a cura di Giulia Marsili</i>	279
VI.2.	Abstracts <i>a cura di Eleni Chrysafi e Anastasia Pliota</i>	301
VI.3.	Indice dei luoghi e dei monumenti	307

Tavola

## PRESENTAZIONI

Dopo alcuni anni di lavoro molto intenso, caratterizzato dalla attività e dalla collaborazione di molti protagonisti, vede ora la luce il volume *Archeologia protobizantina a Kos: la basilica di S. Gabriele* (a cura di Isabella Baldini e Monica Livadiotti). Si tratta di un volume importante oltre che dal punto di vista scientifico anche sotto il profilo dei nostri doveri di archeologi italiani rispetto alle attività svolte in Grecia e nel Mediterraneo sia pure in tempi ormai lontani, come dimostra la storia che sta dietro questo volume, storia che vorrei qui ricordare brevemente.

Nel 1936 l'ingegnere italiano Hermes Balducci pubblicò un breve saggio sulle basiliche paleocristiane di Kos, frutto del suo lavoro di scavo nell'isola insieme a Luigi Morricone e Luciano Laurenzi, laureato presso l'Università di Bologna, professore di archeologia e storia dell'arte classica nello stesso Ateneo dal 1940 e molto attivo in Grecia e nel Mediterraneo. Da allora, a parte qualche cenno sommario, nessuno si è mai occupato di questi edifici, che di fatto sono rimasti inediti.

Solo nel 2007, per iniziativa di Isabella Baldini che ha saputo attivare una preziosa collaborazione con il Politecnico di Bari, già impegnato da un ventennio nel Dodecaneso, e con la Soprintendenza bizantina di Rodi e Kos, è nato il progetto di riprendere sistematicamente lo studio della monumentalizzazione dell'Isola di Kos nella fase protobizantina, recuperando tutta la documentazione d'archivio degli scavi italiani e accompagnando questo recupero con un'analisi dettagliata degli edifici. Il progetto si propone di mettere in rapporto questo materiale con la carta archeologica di Kos e quindi con il contesto topografico della città, che parallelamente viene realizzata dal Politecnico e dalle due Soprintendenze greche, quella Classica e quella Bizantina. All'interno di questo progetto, al quale il Dipartimento ha dato subito il suo sostegno, la chiesa suburbana di S. Gabriele è stata la prima ad essere presa in esame. Qui sono stati indirizzati alcuni studi preliminari, ed è stato realizzato un nuovo rilievo georeferenziato; sono stati poi condotti i necessari approfondimenti di carattere topografico e architettonico, epigrafico e storico oltre che di contestualizzazione urbana. Con Isabella Baldini e Monica Livadiotti hanno lavorato colleghi e giovani collaboratori dei due atenei (archeologi, architetti, epigrafisti, storici dell'antichità e del mondo bizantino), oltre a una collega della Soprintendenza bizantina, secondo una consuetudine che è ormai stabilmente acquisita all'interno del nostro Dipartimento. Il susseguirsi dei capitoli del volume mostra la coerenza del progetto pur in presenza di una molteplicità dei temi presi in considerazione: dalla breve introduzione sulla storia di Kos, alla rassegna della ricerca archeologica all'interno dell'isola dove la presenza di archeologi italiani ha avuto un peso determinante (ed è ancora oggi ricordata, sia dagli addetti ai lavori che dai semplici abitanti, con grande ammirazione), all'esame del monumento in tutti i suoi aspetti (le strutture e gli apparati decorativi, le tecniche costruttive e i materiali). In questa indagine non manca giustamente anche una breve presentazione degli strumenti di indagine e delle metodologie utilizzate sia in rapporto al rilievo che in rapporto alla ricostruzione in 3D, che finisce inevitabilmente per toccare anche il tema della valorizzazione del monumento.

Con questa ricerca e con questa pubblicazione, basate sul recupero della documentazione di scavo pregressa, integrate però con nuovi interventi sia di studio che di rilievo, si è voluto in primo luogo onorare una sorta di debito che l'archeologia italiana aveva nei riguardi della Grecia e della comunità scientifica, debito di cui il

Dipartimento non è certo responsabile, ma di cui ha inteso farsi carico per rendere noto quanto allora è stato fatto, per integrare quello che allora fu fatto con nuovi dati e nuovi elementi consentendo così una nuova e piena conoscenza della Basilica offrendo tra l'altro nuovi spunti anche per la sua valorizzazione.

Questo lavoro nasce tra l'altro all'interno di un impegno più ampio in Grecia e nell'Egeo, ovviamente in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, impegno che il Dipartimento ha sempre avuto e che intende mantenere.

E infine, qui come negli altri nostri progetti, l'archeologia del Dipartimento si esprime con la solidità del metodo che ci hanno insegnato i nostri maestri, unita ad una grande apertura all'innovazione (con particolare riguardo alle tecnologie per il rilievo) e soprattutto ad un costante e sistematico coinvolgimento dei nostri giovani, che in questo modo hanno fruttuose occasioni di ricerca e di formazione.

Per tutte queste ragioni va riconosciuto a Isabella Baldini e Monica Livadiotti, che hanno messo in campo il progetto e che si sono prese cura dell'edizione di questo volume insieme ai Colleghi impegnati nei diversi testi, il merito di una ricerca e di una pubblicazione che fanno onore al Dipartimento.

*Giuseppe Sassatelli*  
Direttore del Dipartimento di Archeologia,  
Università di Bologna



## ΕΙΣΑΓΩΓΙΚΟ ΚΕΙΜΕΝΟ ΓΙΑ ΑΓΙΟ ΓΑΒΡΙΗΛ

Το νησί της Κω αποτελεί ένα από τα καλύτερα παραδείγματα ελληνικής νησιωτικής περιοχής που κατοικείται αδιάκοπα περίπου 5.000 χρόνια και χαρακτηρίζεται από τον πλούτο των μνημείων που έχουν έρθει στο φως από ανασκαφικές έρευνες κατά τη διάρκεια των τελευταίων εκατό χρόνων, αρχικά από την Ιταλική Αρχαιολογική Αποστολή της Ρόδου και, στη συνέχεια, από την Ελληνική Αρχαιολογική Υπηρεσία.

Το πρωτοποριακό έργο της Ιταλικής Αρχαιολογικής Αποστολής στα Δωδεκάνησα, και ιδιαίτερα εκείνο που επιτελέστηκε στην Κω, έχει κατά καιρούς παρουσιαστεί τεκμηριωμένα και διεξοδικά από ειδικούς επιστήμονες, αρχιτέκτονες- αναστηλωτές και αρχαιολόγους σε διεθνή συνέδρια και εκθέσεις και έχει δημοσιευτεί σε συλλογικούς τόμους ή σειρές, με άρθρα και μονογραφίες. Το βάρος της κληρονομιάς αυτής συναισθάνονται οι Εφορείες Αρχαιοτήτων της Δωδεκανήσου, στο νησί της Κω μάλιστα περισσότερο, εφόσον τα μνημεία που ανασκάφηκαν, αναστηλώθηκαν ή ανοικοδομήθηκαν αποτελούν το αντικείμενο της καθημερινής τους ενασχόλησης. Επιπροσθέτως, οι ευφυείς πολιτικές στις χρήσεις γης που προτάθηκαν από τους ιταλούς αρχαιολόγους και, κατά κανόνα, υιοθετήθηκαν από τους τότε κυβερνήτες, περιλαμβάνονται πλέον στην ελληνική αρχαιολογική νομοθεσία και αποτελούν τη βάση για οποιαδήποτε περαιτέρω μελέτη ανάδειξης και ένταξης, στον πολεοδομικό ιστό, των ελεύθερων αρχαιολογικών χώρων της πόλης. Πρόσφατα μάλιστα σε ημερίδα που διοργανώθηκε από την Ιταλική Αρχαιολογική Σχολή Αθηνών για τον εορτασμό των 100 χρόνων (1909-1910/2009-2010) από την ίδρυσή της (Αθήνα 19-20 Ιουνίου 2009), παρουσιάστηκε το πλούσιο έργο και η προσφορά του Ιδρύματος στην Ελλάδα, στο οποίο περιλαμβάνονται σημαντικές αρχαιολογικές έρευνες (Κρήτη, Δωδεκάνησα, Λήμνος, Πελοπόννησος) καθώς και μία σειρά άλλων δραστηριοτήτων, όπως διεθνή επιστημονικά συνέδρια και περιοδικές εκδόσεις.

Η ιταλική Διοίκηση επέδειξε ιδιαίτερο ενδιαφέρον για τις αρχαιότητες της Δωδεκανήσου από τα πρώτα χρόνια της παρουσίας της στην περιοχή, οργανώνοντας το Ιστορικό Αρχαιολογικό Ινστιτούτο FERT της Ρόδου ενώ λίγο αργότερα (1924) ιδρύθηκε η Αρχαιολογική Υπηρεσία. Στο ενεργητικό της νεοσύστατης τότε μονάδας, εγγράφονταν, εκτός από τις επιφανειακές έρευνες, τις καταγραφές και την επιστημονική τεκμηρίωση των μνημείων, ανασκαφικές και αναστηλωτικές εργασίες, νομοθετικά μέτρα για την προστασία των αρχαιοτήτων και την πάταξη της αρχαιοκαπηλίας, η έκδοση περιοδικών, η ίδρυση των Αρχαιολογικών Μουσείων Ρόδου και Κω, καθώς και η οργάνωση μιας αξιολογικής και ιστορικής αρχαιολογικής βιβλιοθήκης, του πρώτου επιστημονικού ιδρύματος στο νησί της Ρόδου.

Οι δεσμοί και οι επιστημονικές συνεργασίες ανάμεσα στην Ελληνική Αρχαιολογική Υπηρεσία και την Ιταλική Αρχαιολογική Σχολή συνεχίστηκαν, σχεδόν αδιαλείπτως, μέσω πανεπιστημιακών ερευνητικών προγραμμάτων και αποστολών και οι προσωπικές σχέσεις που αναπτύσσονταν με πολλά μέλη – μελετητές της σχολής, που επισκέπτονταν τακτικά τα νησιά, ήταν πάντα φιλικές και πολύ ζεστές. Ως επιστέγασμα αυτών των επαφών και έμπρακτη απόδειξη, από την πλευρά του Υπουργείου Πολιτισμού, της βαθιάς εκτίμησης για τη συμβολή των ακάματων ιταλών αρχαιολόγων και άλλων καταξιωμένων μελετητών στην προώθηση της αρχαιολογικής έρευνας, αποτελεί το μνημόνιο συνεργασίας που

έχει συμφωνηθεί μεταξύ των τότε Εφόρων Αρχαιοτήτων κ. Ιωάννη Παπαχριστοδούλου και Ηλία Κόλλια και του Διευθυντή της Σχολής κ. Antonino Di Vita (1989). Αντικείμενό του αποτελεί αφενός η χαρτογράφηση και τοπογραφική σύνδεση των ανασκαφών της ιταλικής και της ελληνικής περιόδου, αφετέρου η μελέτη της πολεοδομικής εξέλιξης της πόλης από την εποχή του χαλκού μέχρι την Τουρκοκρατία, εργασία επίπονη και μεθοδική, που πραγματοποιείται από τους αρχιτέκτονες, G. Rocco και M. Livadiotti σε συνεργασία με τους συναδέλφους αρχαιολόγους της Κω, που ανασκάπτουν και μελετούν τα νέα ευρήματα. Στο πλαίσιο αυτό των επιστημονικών “ανταλλαγών” εντάσσεται και το ερευνητικό πρόγραμμα του Πανεπιστημίου της Μπολόνια και του Πολυτεχνείου του Μπάρι για τη μελέτη των πρωτοβυζαντινών μνημείων του νησιού, όσων εντοπίστηκαν ή ανεσκάφησαν κατά τη διάρκεια της ιταλοκρατίας.

Το έργο της Αρχαιολογικής Υπηρεσίας μέχρι τη δεκαετία του '70 περιοριζόταν σε σωστικού χαρακτήρα ανασκαφικές έρευνες και σε μικρής κλίμακας συντηρήσεις μνημείων. Με την έκρηξη της τουριστικής ανάπτυξης και της συνακόλουθης έντονης οικοδομικής δραστηριότητας, ιδιαίτερα στη δεκαετία του '80 και του '90, οι ανασκαφικές έρευνες στην πόλη και την ύπαιθρο αυξήθηκαν. Η ανάγκη για ολοκληρωμένη προστασία των μνημείων μέσα σε ένα αλώβητο φυσικό περιβάλλον, επέβαλε τη κήρυξη και θεσμοθέτηση αρχαιολογικών χώρων και ζωνών προστασίας, όπως στο Παλαιό Πυλί, γύρω από τη βασιλική του Αγίου Παύλου στο Ζηπάρι και αλλού. Οι χρηματοδοτήσεις από τα ευρωπαϊκά κοινοτικά προγράμματα έδωσαν τη δυνατότητα στις Εφορείες Αρχαιοτήτων και στο Ινστιτούτο Αιγαιακών Σπουδών να υλοποιήσουν μία σειρά προγραμμάτων που στόχευαν στη συντήρηση, αποκατάσταση και ανάδειξη εμβληματικών αρχαιολογικών χώρων και μνημείων. Οι μελέτες που συντάχθηκαν για την ανάδειξη του μεσαιωνικού κάστρου της Νερατζιάς και του παλαιοχριστιανικού βαπτιστηρίου του Αγίου Ιωάννη στα Επτά Βήματα αποτελούν τις βάσεις για τις αποκαταστάσεις των εν λόγω μνημείων. Μέσα στην οχυρωμένη πόλη, αναστηλώθηκε το μοναδικό σωζόμενο κοσμικό ιπποτικό κτίριο στην Κω, η οικία του ιππότη κομεντόρη Francesco Sans (1514), όπου στεγάζεται η αρχαιολογική βιβλιοθήκη, συντηρήθηκαν μερικές από τις μεσαιωνικές εκκλησίες, η Παναγία Γοργοεπήκοος και ο Άγιος Ιωάννης ο Ναύκληρος, το μουσουλμανικό λουτρό ή Αποθήκη τ' αλατιού, που λειτουργεί ως επισκέψιμο μνημείο κ.ά. Εργασίες συντήρησης έγιναν επίσης στον βυζαντινό ερειπίονα του Παλαιού Πυλίου στην πλαγιά του όρους Δικαίου και συγκεκριμένα, στερεώθηκε ο μεσοβυζαντινός πυλώνας του κάστρου και επισκευάστηκε η κατάγραφη, με τοιχογραφίες του 13<sup>ου</sup> και 16<sup>ου</sup> αι., εκκλησία της Παναγίας των Καστριανών.

Το συλλογικό έργο *Archeologia protobizantina a Kos: la basilica di S. Gabriele* που επιμελήθηκαν η καθηγήτρια του Πανεπιστημίου της Μπολόνια, Isabella Baldini, και η καθηγήτρια του Πολυτεχνείου του Μπάρι, Monica Livadiotti, αποτελεί ένα εξαιρετικό υπόδειγμα μελέτης και δημοσίευσης ενός ιδιαίτερου και σύνθετου παλαιοχριστιανικού μνημείου, και ουσιαστικά συνιστά την πρώτη συγκροτημένη παρουσίαση για την πρωτοβυζαντινή Κω. Με αντικείμενο τη βασιλική του Αγίου Γαβριήλ στο Ψαλίδι αναπτύσσεται ένας διεπιστημονικός διάλογος ο οποίος άπτεται ιστορικών, αρχαιολογικών, καλλιτεχνικών θεμάτων, αλλά και θέτει ζητήματα συντήρησης και διαχείρισης του μνημείου. Παράλληλα, η ένταξη πληροφοριών για τις νεότερες σωστικές επεμβάσεις στον χώρο, καθώς και η αναφορά στα νεότερα αρχαιολογικά ευρήματα για την παλαιοχριστιανική Κω από τις σωστικές ανασκαφές στο νησί, υποδηλώνει την επιθυμία του Πανεπιστημίου για έμπρακτη συνεργασία με την Εφορεία Αρχαιοτήτων και σηματοδοτεί τη προοπτική επίτευξης νέων κοινών επιστημονικών στόχων.

Το ιστορικό των αρχαιολογικών ερευνών κατά τη διάρκεια της ιταλικής περιόδου και η παρουσίαση των αντίστοιχων παλαιοχριστιανικών μνημείων, κυ-

ρίως εκκλησιαστικών, στον τύπο των βασιλικών, παρουσιάζονται διεξοδικά και τεκμηριωμένα στον παρόντα τόμο. Τα παλαιοχριστιανικά μνημεία που αποκαλύφθηκαν μετά την ενσωμάτωση της Δωδεκανήσου στο ελληνικό κράτος (1947) καθώς και εκείνα που προέκυψαν από τις σωστικές ανασκαφές των Εφορειών Αρχαιοτήτων και τα συμπεράσματα που εξάγονται για την πρωτοβυζαντινή Κω από τη μελέτη των ευρημάτων, αποτελούν μια ενδιαφέρουσα συμμετοχή. Η συστηματική μελέτη του μνημείου από την ομάδα του Πανεπιστημίου της Μπολόνια και του Πολυτεχνείου του Μπάρι, και η καταγραφή των ποικίλων προβλημάτων που αντιμετωπίζει αυτό σήμερα, αποκτά μια επιπλέον σημασία, διότι, σε μία δεύτερη ανάγνωση, υποδεικνύει τις κατάλληλες παρεμβάσεις που οφείλουμε να κάνουμε στον περιβάλλοντα χώρο του συνόλου, για την ανάδειξη και φροντισμένη απόδοσή του στο κοινό.

Η συναγωγή και αξιολόγηση των συμπερασμάτων που προκύπτουν από τη συστηματική μελέτη και δημοσίευση του συγκροτήματος του Αγίου Γαβριήλ υπό την εποπτεία της Isabella Baldini και της Monica Livadiotti, των ερευνών που διεξάγει το Αρχαιολογικό Τμήμα της Φιλοσοφικής Σχολής του Πανεπιστημίου Αθηνών από τις καθηγήτριες κ. κ. Σοφία Καλοπίση – Βέρτη και Μαρία Παναγιωτίδη στην περιοχή της Καρδάμαινας (αρχαία Αλάσαρνα) καθώς και των ανασκαφών στη πόλη και την ύπαιθρο που πραγματοποιούν οι Εφορείες Αρχαιοτήτων επιβεβαιώνουν, σύμφωνα με τα αρχαιολογικά ευρήματα, ζωηρή παρουσία και χρήση των μνημείων και κατά τον 7<sup>ο</sup> αι., δηλαδή μέχρι τις αραβικές επιδρομές.

Συγχαίρουμε και ευχαριστούμε θερμά τις καθηγήτριες Isabella Baldini και Monica Livadiotti για την κατάθεση του μνημειώδους έργου *Archeologia protobizantina a Kos: la basilica di S. Gabriele*, συμβολή στην μελέτη της πρωτοβυζαντινής Κω και υπόδειγμα πλήρους και εμπειριστατωμένης παρουσίασης ενός μνημειακού συγκροτήματος.

*Μαρία Μιχαηλίδου*  
Προϊσταμένη της Εφορείας Βυζαντινών  
Αρχαιοτήτων Δωδεκανήσου

Lo studio che ho qui il piacere di presentare è nato dall'esigenza di approfondire la conoscenza di un monumento di Kos poco noto, ma di notevole interesse per la storia dell'architettura protobizantina. La basilica di S. Gabriele, infatti, scavata dagli archeologi italiani nel 1935, non aveva finora trovato adeguato spazio nella letteratura scientifica ed era a tutt'oggi pressoché inedita, tranne brevi cenni pubblicati nel 1936 dall'ing. Hermes Balducci, allora borsista dell'Istituto FERT di Rodi.

La configurazione dell'organismo architettonico, che affonda le sue radici più immediate nel tipo delle sale triclinari delle ricche ville tardoantiche, appariva però di tale complessità ed interesse che si è deciso di avviare, in collaborazione tra il Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna, rappresentato dall'amica Isabella Baldini, e la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, con Monica Livadiotti, un progetto di studio coordinato. L'attività è stata quindi iniziata nell'aprile del 2007, sulla base di un accordo con la IV Eforia Bizantina di Rodi, diretta da Maria Michailidou, e con la partecipazione attiva di Sophia Didioumi, autrice di uno dei contributi editi nel volume.

La collaborazione ha potuto avvalersi delle diverse specializzazioni dei partecipanti, storici, epigrafisti, archeologi e architetti, e si è rivelata evidentemente proficua, tanto che lo studio architettonico, preceduto dalla storia delle ricerche italiane della Kos di età protobizantina e dal necessario inquadramento storico e topografico, basandosi sull'analisi dettagliata del nucleo iniziale a *cella trichora* nelle sue diverse fasi, arriva a risultati interessanti e inediti, come la conferma dell'esistenza di una tradizione costruttiva coa identificabile nella preferenza per le soluzioni voltate a vela. L'analisi delle strutture è poi accompagnato dall'esame dei tappeti musivi e in *opus sectile*, i quali, insieme con i dati provenienti dalle tecniche costruttive e dai materiali impiegati, costituiscono molto spesso l'unico elemento per stabilire la cronologia delle strutture associate e che, nel caso di Kos, si inseriscono in una tradizione di studi ben avviata. La ricerca è poi completata da un capitolo sul piccolo edificio termale annesso alla basilica, e forse a questa anteriore, interessante contributo al dibattito sulla persistenza dell'uso degli impianti termali in età cristiana, anche in connessione con la liturgia. Non manca inoltre un adeguato spazio per l'illustrazione del poco noto materiale epigrafico tardoantico e protobizantino proveniente da Kos.

Il lavoro è corredato da una schedatura completa degli altri edifici basilicali presenti in città e nell'isola, base per i necessari confronti con gli impianti coevi di analogo funzione, dal catalogo delle unità stratigrafiche strutturali e da quello dei frammenti architettonici – sia gli elementi ancora visibili presso il sito, sia quelli portati dopo lo scavo all'*Antiquarium* del Castello dei Cavalieri a Kos città – che ha costituito la base per l'attenta ricostruzione dell'arredo liturgico. Alla trattazione di accompagna ovviamente un'ampia bibliografia, che rende conto della vastità della ricerca.

Esemplare è inoltre, a mio parere, la correttezza del metodo applicato allo studio di un manufatto architettonico allo stato di rudere: preceduto infatti dalla raccolta e dall'esame della cartografia e della documentazione grafica prodotti all'epoca delle prime ricerche, grazie alla disponibilità dell'Istituto di Studi Archeologici Egei di Rodi e della Scuola Archeologica Italiana di Atene a concedere l'autorizzazione a consultare i propri Archivi, è stato effettuato il rilievo strumentale per il necessario inquadramento topografico delle strutture e il loro rilievo manuale di dettaglio, in pianta e in alzato, base conoscitiva imprescindibile per l'analisi delle fasi e per l'elaborazione delle ipotesi di restituzione. Queste ultime, frutto del continuo scambio interdisciplinare fra tutti i componenti dell'*équipe* e realizzate non solo sulla base dell'analisi autoptica ma anche con il supporto di tutti i possibili confronti con i complessi monumentali di altre località dell'Egeo, ha reso possibile l'elaborazione di convincenti ipotesi di restituzione della basilica e dell'annesso impianto termale nelle loro diverse fasi di sviluppo, per altro illustrate da elaborati grafici tridimensionali di rara efficacia. Allo studio architettonico segue poi, fatto

del tutto inconsueto in questo genere di pubblicazioni, l'elaborazione di un piano di conservazione e valorizzazione del complesso archeologico, già oggetto di un intervento conservativo negli anni '30, con sistemazione di un sistema di drenaggio, recentemente ripreso ad opera della stessa IV Eforia Bizantina di Rodi.

Si tratta in definitiva di un'opera corale, curata dall'attenta regia di Isabella Baldini e Monica Livadiotti, che assomma nei diversi capitoli i contributi di tutti i ricercatori, che si sono distinti per precisione nell'esposizione e per l'approfondimento con cui la materia è stata trattata in tutti i suoi diversi aspetti.

Vorrei però inquadrare il valore di questa pubblicazione in un quadro di riferimento più vasto: nell'ormai lontano 1986, il prof. Antonino Di Vita, allora Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene e purtroppo recentemente scomparso, inviò me e Monica Livadiotti a Kos e a Rodi per vedere se era possibile riprendere le ricerche italiane nel Dodecaneso, interrotte dopo la seconda guerra mondiale. Lo scopo era quello di pubblicare finalmente i monumenti scavati durante il periodo dell'occupazione, rimasti in larga parte inediti, e assolvere così ad un debito scientifico non più prorogabile. Con molta soddisfazione, allora, e un po' di malinconia, poiché il prof. Di Vita non ha potuto vedere pubblicato il volume, rilevo il fatto che la ricerca su S. Gabriele, coordinata da due sue allieve e collaboratrici, si pone in stretta continuità con quell'obiettivo.

*Giorgio Rocco*

Professore Ordinario di Storia dell'architettura antica,  
Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari

## INTRODUZIONE

Il volume sulla basilica di S. Gabriele è il risultato di una proficua collaborazione, ormai quinquennale, tra il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna e la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari e rientra in un più ampio progetto di studio sistematico degli edifici protobizantini di Kos scavati dagli illustri archeologi italiani impegnati nel Dodecaneso nei primi decenni del secolo scorso.

La storia delle indagini condotte in questa importante area dell'Egeo è quindi strettamente legata alla storia della cultura italiana che ci ha preceduto: il legame con quel passato, per quanto ormai remoto, costituisce ancora una base imprescindibile per le ricerche presenti, le arricchisce, anzi, di consapevolezza sugli obiettivi da perseguire. L'attività prosegue e infatti, dal 2010, è già in corso a Kos un nuovo studio architettonico del complesso episcopale delle Terme Occidentali.

La scelta di pubblicare un monumento in forma collettiva nasce dalla nostra convinzione che solo un lavoro di *équipe*, in grado di mettere a frutto specificità e professionalità diverse, possa arrivare a risultati non parziali. In particolare, per Pietro Cassanelli, Giuseppe Contò, Giuseppe Mazzilli e Piergiorgio Traversa, la partecipazione alla presente pubblicazione nasce dai risultati della ricerca condotta nel corso della propria tesi di laurea in Architettura, discussa a Bari nel 2008: i grafici di rilievo e le ipotesi di restituzione bi- e tridimensionali che illustrano la presente pubblicazione sono frutto del loro lavoro.

Siamo quindi particolarmente grate ai Colleghi e agli Allievi che hanno collaborato con entusiasmo alla realizzazione di questo primo tentativo di lettura aggiornata di uno dei più interessanti tra i numerosi complessi ecclesiastici dell'isola di Kos, partecipando attivamente alle indagini sul terreno, alla ricerca d'archivio, alla redazione di testi e apparato illustrativo, e, soprattutto, condividendo in maniera profonda il tentativo di assolvere, almeno in parte, ad un impegno che sentivamo irrinunciabile nei confronti della comunità scientifica.

A tale compito ha aderito, con un costante e fattivo appoggio istituzionale, la IV Eforia per le Antichità Bizantine diretta da Maria Michailidou, alla quale rivolgiamo un pensiero riconoscente. Un sentito grazie va ad Emanuele Greco per aver permesso la raccolta e la pubblicazione della documentazione d'archivio conservata presso la sede ateniese della Scuola Archeologica Italiana di Atene, da lui diretta.

L'apparato illustrativo del volume comprende anche immagini d'epoca di proprietà dell'Archivio Storico Alinari, che si ringrazia vivamente. Altro materiale documentario e fotografico è stato invece reperito a Rodi, presso l'Archivio italiano del TAPA del Dodecaneso e presso la Biblioteca, dove è confluito il patrimonio librario e documentario della Soprintendenza alle Antichità di Rodi e dell'Istituto Storico-Archeologico FERT. Entrambi i fondi sono attualmente gestiti e sono stati ulteriormente incrementati dai Direttori della XXII Eforia Preistorico-classica, della IV Eforia Bizantina e dell'Istituto di Studi Archeologici Egei. A tutti loro, Melina Philimonos, la già ricordata Maria Michailidou, Anghelikì Iannikourì, vanno i nostri più sentiti ringraziamenti: senza la loro liberalità nel concedere i necessari permessi di studio, senza la loro stima, che ci ha

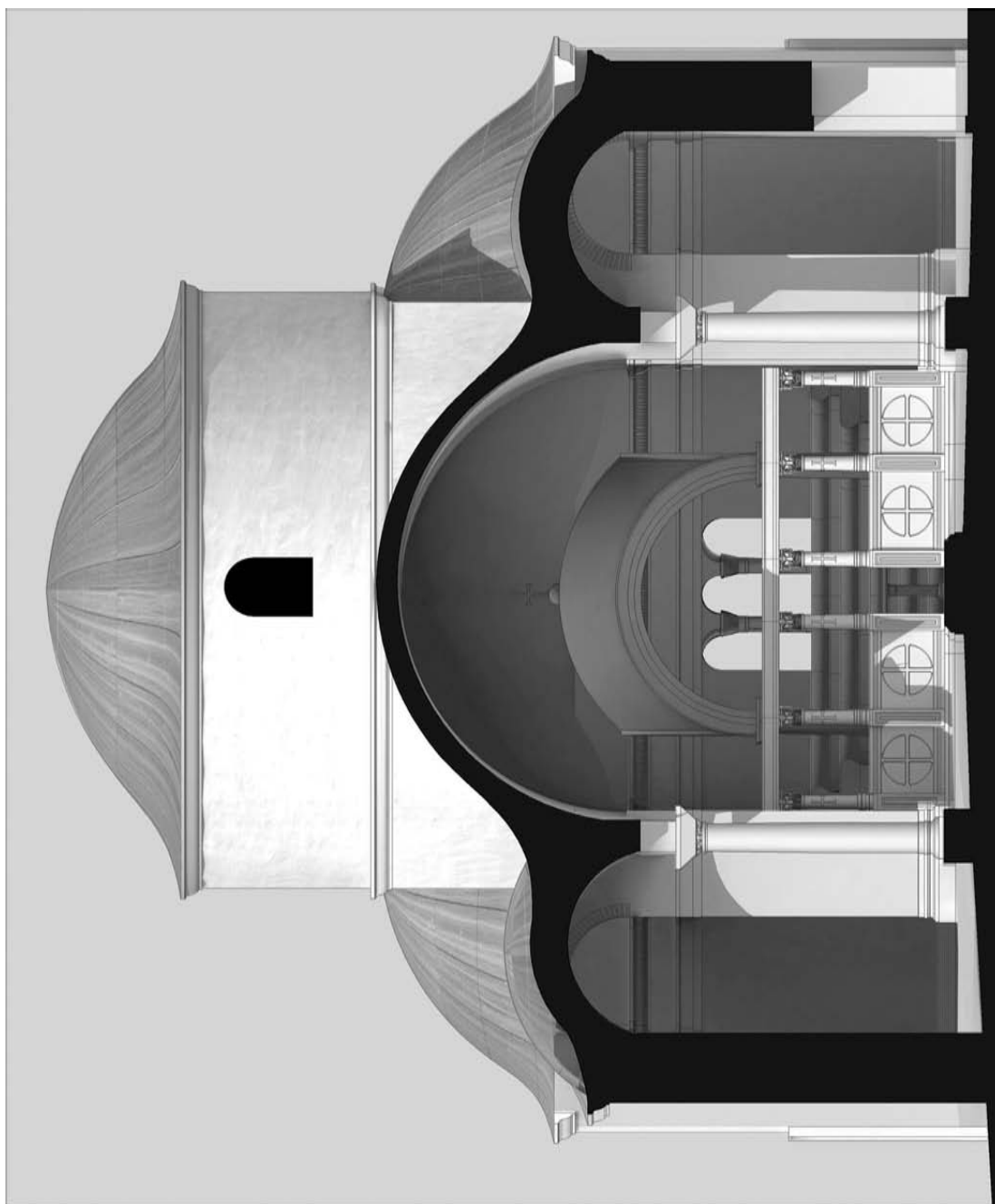
sempre accompagnati negli anni, questa e le altre nostre ricerche nel Dodecaneso non sarebbero state possibili.

Siamo inoltre grate a chi ha voluto discutere con noi aspetti diversi della ricerca: Panayota Asimakopoulou Atzaka, Luigi Caliò, Eleni Chrysafi, Raffaella Farioli, Antonello Fino, Enzo Lippolis, Nicolò Masturzo, Aristotle Mentzos, Anastasia Pliota, Giorgio Rocco, Irfan Shaid, Ilaria Simiakakis.

Ci sembra infine doveroso, in un momento in cui i fondi per la ricerca universitaria nel nostro Paese si fanno sempre più rari, menzionare con gratitudine il Ministero degli Affari Esteri, che ha cofinanziato parte dell'attività sul posto, il Politecnico di Bari e il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, che hanno contribuito a sostenere le spese di viaggio dei laureandi dei rispettivi Atenei.

Un sentito ringraziamento va in ultimo all'Editore *Ante Quem* di Bologna, che ha portato a compimento la pubblicazione finale dell'opera con la consueta professionalità e precisione.

*Isabella Baldini, Monica Livadiotti*



1. Basilica di S. Gabriele, fase III: sezione trasversale sulle campate angolari orientali dell'aula cruciforme nell'ipotesi della presenza di una cupola a copertura del nucleo presbiteriale (modellazione solida e rendering di P. Traversa; elaborazione grafica di G. Mazzilli)





2. Basilica di S. Gabriele, fase II: vista della navata centrale da N-O (modellazione solida e rendering di P. Traversa; elaborazione grafica di G. Mazzilli)



3. Basilica di S. Gabriele, fase III: vista della navata centrale da N-O (modellazione solida e rendering di P. Traversa; elaborazione grafica di G. Mazzilli)



4. Basilica di S. Gabriele, fase III: vista dell'aula dalla campata angolare orientale della navatella N (modellazione solida e rendering di P. Traversa; elaborazione grafica di G. Mazzilli)